

loro la divisione dei beni patrimoniali: Annover formò il capoluogo della parte di Enrico, Brunswick di quella di Ottone, e Luneburgo di quella di Guglielmo. Però essendo Enrico poco tempo dopo entrato in ruggine con Ottone, passò nel partito di Filippo di Svevia, che ad esso contrastava il trono: tuttavia i due fratelli dopo la morte del monarca si riconciliavano. Avvenne che Federico II, nuovo competitore di Ottone, non avendo potuto trarre Enrico ne' suoi interessi, nel 1214 lo condannasse al bando dell'impero e donasse il Palatinato del Reno a Luigi duca di Baviera: senonchè gli sponsali del figlio di Luigi con una figlia di Enrico non guari dopo conchiusi valsero a liberarlo dalla proscrizione e a ridonargli il possesso del proprio palatinato. Enrico la rompeva nuovamente nel 1218 con Federico, trattenendosi gli imperiali ornamenti che suo fratello Ottone gli avea morendo affidati, affinchè li consegnasse all'imperatore, che verrebbe legittimamente eletto; e fu mestieri di tutta l'autorità del pontefice per costringere Enrico nella dieta di Goslar a spogliarsi di questo deposito in mano di Federico. Nella porzione spett-

vilegi pella città di Brunswick, de' quali Ottone facevale dono. Tuttavia non si deve comprendere fra questi l'affrancazione, ch'essa non ottenne, siccome vedremo più sotto, prima del 1314 (*Meibom. Apol. pro Ottone IV, Rer. German.*, tom. III, pag. 154). Però Enrico, figlio dell'imperator Federico e re de' Romani, non lasciò Ottone nel pacifico godimento dei domini che avea così fortunatamente recuperati; sicchè questi, che lo avea già preveduto, strinse alleanza con Waldemaro II re di Danimarca, il quale gli condusse un pronto soccorso. Senonchè i due principi, assaliti presso Boonhowede dall'armata imperiale, perdettero la battaglia, ed Ottone, fatto prigioniero da Enrico, conte di Schwerin, non poté riscattarsi che cedendo al duca di Sassonia, ch'era uno dei generali nemici, la città di Hildsackar siccome prezzo della sua liberazione (*Mallet*). Durante la di lui prigionia, varii de' suoi vassalli, eccitati dai vescovi di Magdeburgo e d'Halberstadt, tentavano d'impadronirsi di Brunswick; ma accorsi alla difesa della piazza i margravi di Brandeburgo, cognati di Ottone, mandarono a vuoto gli sforzi dei ribelli. Ottone dal momento che